

La mostra

Le fotografie della Grande Guerra tra le montagne

di **Luigi Bolognini**
● a pagina 13

“Si combatteva Qui! 1914-1918 Sulle orme della Grande Guerra”. È questo il titolo di una mostra di fotografie a Teglio (Sondrio). Una quarantina di scatti in bianco e nero che partono da ciò che mosse il fotografo milanese Franconi: «Cercare gli spostamenti dei miei bisnonni, entrambi morti in battaglia».

di **Luigi Bolognini**

Quando guardiamo le montagne, soprattutto alcune, viene spontaneo pensare alla fatica: di chi ci arriva in cima e di chi ci vive strappando alla terra il poco che può dare. Meno spontaneo – merito della pace che, Ucraina esclusa, regna sull'Europa da oltre 70 anni – immaginarle anche come luoghi di dolore e morte, ovvero di combattimento. E invece lo furono, eccome, nella Prima Guerra Mondiale.

Un trauma che ha lasciato strascichi anche fisici e che il milanese Alessio Franconi è andato a cercare con la sua macchina fotografica sulle vette di Italia, Slovenia e Austria che allora furono il fronte e spesso adesso sono il confine tra i Paesi. Il risultato è “Si combatteva Qui! 1914-1918 Sulle orme della Grande Guerra”, mostra di scatti aperta fino al 30 ottobre in quello scrigno di meraviglie d'arte che è Palazzo Besta di Teglio (Sondrio), a ingresso libero, almeno in agosto.

In mostra gli scatti del milanese Alessio Franconi. Tanti segni restituiti anche dallo scioglimento dei ghiacci

A PALAZZO BESTA

La Grande Guerra tra i monti: le foto ne scovano le ultime tracce

Una quarantina di strepitosi scatti in bianco e nero che partono da ciò che mosse Franconi: «Cercare gli spostamenti dei miei bisnonni, entrambi morti in battaglia». Da lì è nato un libro (edito da **Hoepli**) con lo stesso nome della mostra, che ora è il passo successivo e raccoglie foto tra trincee, fortini, sentieri a precipizio sui monti (e con gli scatti realizzati sul fronte dei Carpazi ci si è fatta un'altra mostra, aperta in contemporanea a Riva del Garda).

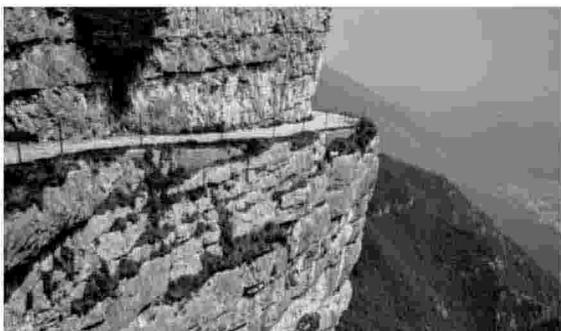
Una volta messosi in viaggio, al fotografo non sono mancati di certo gli spunti. Sulle montagne sono restiate tantissime tracce, lasciate lì un po' a ricordo un po' perché non spostabili. E anzi lo scioglimento dei ghiacciai ne sta riportando alla luce molte altre, anche sgradevoli: in tanti casi il ghiaccio ha fatto da freezer e perfettamente conservato pezzi di cadaveri. «Qui e lì si scoprono mucchi d'ossa, io stesso ho trovato una mano. E una delle foto mostra sul monte Pasubio un contenitore dove gettare i resti mortali in cui ci si imbatte. Pare una battuta di pessimo gusto, forse è una necessi-

tà, di sicuro c'è l'ironia amara della guerra.

Guerra che ovviamente si è combattuta anche in Valtellina: una delle foto più belle di Franconi è un villaggio militare che dà a picco sulle valli del Braulio e dei Vitelli, allo Stelvio. Da lì partiva la trincea in cresta fino alla primissima linea. Una foto che spiega anche il senso del posto: «Palazzo Besta – dice la direttrice Giuseppina di Gangi – deve sempre più dialogare col territorio che lo circonda, essere sede di eventi culturali che raccontino la Valtellina e la montagna». Non a caso un'altra mostra in corso è di foto delle tappe valtellinesi del Giro d'Italia, e anche qui lo Stelvio trionfa. E i turisti, magari anche attratti dall'ingresso gratuito, affollano il palazzo, passando curiosi dal gigantesco ritratto di Carlo V in un salone affrescato con i temi dell'Orlando furioso alle due ruote fino alla guerra ad alta quota. Dimostrando che la cultura, quando non è imbalsamata e sussiegosa, ma è curiosa e vivace sa parlare a tutti e di tutto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Milano *Cultura estate*



📷 In bianco e nero
Tre scatti di Alessio Franconi in mostra: un ponte sospeso nel Bresciano, uno strapiombo sul Monte Cengio e un villaggio militare allo Stelvio. Teglio (So), fino al 30/10, tel. 0342.781208



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.